In Prova Jun Opera
Seria

LA PROVA

DI

UN' OPERA SERIA

MELODRAMMA GIOCOSO

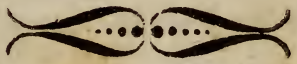
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R.° TEATRO ALLA CANOBBIANA

L' ESTATE DELL' ANNO 1809.



MILANO

Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani

Contrada di Santa Margherita, N. 1118.

PERSONAGGI.

CORILLA TORTORINI, prima Donna per l'Opera seria
La Signora Adele Dalemani.
FEDERICO MORDENTE, primo Tenore
Il Sig. Antonio Berini.
VIOLANTE PESCARELLI, seconda Donna
La Signora Antonia Verni.
CAMPANONE, Maestro, e Compositore della Musica
Il Sig. Andrea Verni.
DON GRILLETTO PASTICCI, Poeta, e Autore del Dramma Serio
Il Sig. Antonio Bertini.
FASTIDIO FRIVELLA, Impresario
Il Sig. Davide Banderali.
FISCHIETTO, Suggeritore, Copista, e Capo de' Coristi
Il Sig. Giuseppe Cignali.
PIPETTO, Contadino
Il Sig. Giuseppe Cignali suddetto.
CHECCHINA, sua sposa
La Signora Antonia Verni suddetta.
Coro di Villani.
COMPARSE di Villane.

La Scena si finge in un Teatro non ancor finito di Lisbona, e parte in un'attigua Campagna.

Supplimenti alle prime parti.

La Signora Annunziata Berni Chelli.
Il Sig. Gaetano Bianchi.
Il Sig. Antonio Coldani.

La Musica è del Sig. Maestro FRANCESCO GNECCO.

Le scene del primo Atto dell'Opera son vecchie: Quelle dell'Atto secondo, e quelle del Ballo sono nuove, disegnate, e dipinte da' Sigg. *SANQUIRICO e PEDRONI.*

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d'Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello

Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto

Sig. Giuseppe Adami.

Corno da caccia

Sig. Luigi Belloli

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi

Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli

Primo Violino per i Balli

Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli Abiti, ed Attrezzi,
il Sig. Giacomo Pregliasco,
R. Disegnatore.

Capi-Sarti

Da Uomo	*Da Donna*
Sig. Albino Rinaldo	Sig. Lombardi Gio.

Macchinisti.
Signori
Francesco Pavesi ed Antonio Gallina

Capo Illuminatore
Sig. Michele Gastaldi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO I

SCENA I.

Salone nel Ridotto del Teatro dove si fanno le prove di musica. Vi sarà un cembalo, e un tavolino con calamaro.

Fischietto, e tutti i Coristi che provano la musica dell' Opera, indi Don Grilletto.

Fis. Su, da bravi, giovinotti :
Quelle note ben marcate :
State attenti, non mi fate
Tante volte replicar,
(*Fis. va al cembalo.*

Coro *Viva il valor dell' armi,*
Viva il Guerriero invitto,
Che del nemico...

Fis. Zitto: (*si alza dal cembalo.*
Che diavolo mai fate!
Voi sempre qua sbagliate.
Lasciate una battuta.
Torniamo a cominciar.

Coro *Viva il valor dell' armi,*
Viva il Guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci fece trionfar.

Fis. Adesso è andato bene.

Gril. Amico, vi saluto.

Fis. Signore, ben venuto.

Gril. Che fate?
Fis. Provo un Coro.
Gril. Signori miei, perdonino. (*al Coro.*
Fermatevi un momento. (*a Fis.*
Sentite questi sdruccioli,
Sentite che portento!
Gli ho fatti ad una giovine
Che devesi sposar,
O tu bellissima (*cava fuori una*
Bellezza bella, *carta, e legge.*)
Che splendidissima
Splendida splendi,
Se un amantissimo
Amante prendi,
Oh felicissima
Felicità!
Sentite il resto.
Fis. Ora non posso.
Gril. Io faccio presto....
Fis. No, no: scusate.
Gril. Dunque provate:
Io qua attentissimo
Sto ad ascoltar.
Coro *Viva il valor dell' armi,*
Viva il Guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci fece trionfar.
Gril. Benissimo, bravissimo!
Gran chiasso deve far.
Fis. Ebbene, che vi pare?
Gril. Questo coro è bellissimo.
Ci sono dei sforzati,
Che devono piacere.

Fis. Ma quando si va in scena?
Gril. Si dice ai venti, ma non si anderà.
Fis. Perchè?
Gril. Perchè il Teatro
Non è finito ancora.
Inoltre poi vi manca il primo Musico,
La nostra prima Donna
È innamorata, è cotta del Tenore;
Furori, gelosie;
Insomma non si studia.
Fis. Ma il libretto è finito?
Gril. È finito, è rivisto ed approvato.
Fis. Viene l'Avvisatore. (*guardando verso le scene da dove verrà una Comparsa.*)
Sentiam che v'è di nuovo.
(*va a parlare con l'Avvisatore.*
Ho capito. Signori a mezzo giorno
(*al Coro.*
Si fa la prova dalla prima Donna.
Si ricordino bene, che chi manca
Pagherà la penale. A rivedergli.
(*il Coro parte.*
Andiam, Signor Poeta. (*prende la mu-*
Gril. Eccomi: dove andate? *sica e il cappello.*)
Fis. Vado in copisteria.
Gril. Io vado in casa della prima Donna.
Fis. Dunque là ci vedremo.
Gril. Sì, ci vedremo. Addio.
Fis. Riverisco umilmente il padron mio.
(*partono.*

SCENA II.

Sala in casa della prima Donna, con cembalo e carte di musica. Da una parte vi sarà un tavolino con calamaro. Due porte praticabili.

Corilla entrerà in iscena tutta mesta, indi Federico.

Cor. Ah tu sol, tiranno amore,
Mi contrasti ognor la pace,
E non lasci questo core
Un momento respirar,
Fed. Mia Corilla.
Cor. Andate via. (*sdegnosa.*
Fed. Ah perchè, diletta mia,
Mi fai sempre sospirar?
Cor. Perchè siete un incostante.
Fed. No; mia cara, io sono amante.
Cor. Ma di chi?
Fed. Di voi, lo giuro.
Cor. Siete un perfido, un spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.
Fed. Ah crudel, ah donna ingrata!
Sei la fiera più spietata,
Che si possa mai trovar.
Cor. Menzognero.
Fed. (Non resisto.)
Cor. Traditore.
Fed. (Qual momento!)

a 2.

(Agitato il cor mi sento
Dall' affanno, e dal dolore,
Mi tormenta il crudo amore,
Mi fa l' alma palpitar.)

Cor. Ho risoluto. (*spasseggiando smaniosa.*
Fed. Ho risoluto anch' io. (*come sopra.*
Cor. Voglio crepar piuttosto che soffrire
Un amante infedele come voi.
Fed. Non vi rispondo.
Cor. Andate, andate pure
Dalla vostra Contessa.
Io creperò.
Fed. Fate ciò che volete.
Cor. Come, cosa, che dite?
Siete un ingrato, un diavolo, una furia.
Ohimè.... più non ci vedo.
(*cade sopra una sedia.*
Fed. Corilla mia. (*avvicinandosi alla sedia.*
Cor. Lasciatemi. (*scacciandolo.*
Fed. Non so dove mi sia.

SCENA III.

Don Grilletto, e detti.

Gril. M' inchino a così bella compagnia.
Fed. (Che importuno!)
Gril Cos' è?
(Scena muta. Ho capito.)
Un dì così facea (*improvvisando.*
La vaga Citerea

Ora fremente, or tenera,
Ora sdegnosa, or placida,
(*s' accosterà a Cor.*
Ma sempre bella ognor.

Cor. Non mi seccate.

Gril. Grazie. Io non m' offendo.
E lei, Signor Mordente, cosa dice?

Fed. Io dico che è suonato il mezzo giorno,
Che non si vede alcuno,
E che non voglio fare
Il servitore agli altri.

Cor. Il signorino
S' annoja di star qua.

Fed. Io non m' annojo;
Ma la mia convenienza...

Gril. Zitti, zitti signori, son qua tutti.
(*dopo aver guardato verso le scene.*

Fed. Oh manco male!

Cor. Ingrato. (*piano a Fed.*

SCENA IV.

Fastidio, Violante, Fischietto, il Coro, una Comparsa che porterà la musica e detti.

Fas. Mi perdoni, signora, s' ho tardato.
(*bacia la mano a Cor.*

Viol. M' inchino a lei. (*a Cor.*

Cor. Son serva. Accomodatevi.
(*Viol. si metterà a sedere.*

Fed. Manca il signor Maestro.

Fis. Viene a momenti. (*in questo intervallo Fis. prenderà la musica, e la metterà sul cembalo, e la Comparsa partirà.*)

Gril. Eccolo per l'appunto,
Che frettoloso a noi rivolge il piede.
Guardate se non sembra un ganimede.

SCENA V.

Campanone in abito di gala con spada e borsa, e detti.

Cam. Madamina, miei signori,
Campanone a voi s'inchina.
Quella tenera manina
Deh lasciatemi baciar.
(*bacia la mano a Cor.*
La gran scena è terminata. (*a Fed.*
La vostr'aria è principiata. (*a Cor.*
Io vi ho fatto il ritornello,
Con l'a solo al violoncello:
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia!
Questa volta la mia musica
Deve certo spopolar.
Son qua, signori: cominciamo pure.
(*va al cembalo, slega la musica, la mette in ordine, mettendo lo spartito sul lettorino del cembalo.*)

Fed. Dica, signor Fastidio:
Il degnissimo nostro primo Musico,
Quando viene alla piazza?

Fas. Il giorno dieci.
Cor. E quando si va in scena?
Fas. Il giorno venti.
Cor. Ma ciò non è possibile.
Cam. Scusatemi, signori,
Lasciam questi discorsi.
Ora proviam la musica;
In scena si andrà
Il giorno venti, o quando si potrà.
Gril. Dice bene il Maestro.
Fed. Che si prova?
Cam. Proveremo la scena istrumentata,
Che precede il quintetto.
Cor. Ho capito. (*guarda sul cembalo, e prende la sua parte.*)
Fed. S' intende scena sesta. (*come sopra.*
Gril. Quella appunto.
Viol. Si prova anche il quintetto?
Cam. Signora sì.
Fed. Ma come s' ha da fare,
Se mancano due parti principali:
Il Basso, e il primo Musico?
Cam. Ma perchè manca il basso?
Fas. Perchè è a letto ammalato.
Cam. Ebben rimedieremo.
Fischietto starà al cembalo.
Io canterò la parte del soprano,
E il nostro Don Grilletto
Farà il favore di cantare il basso.
Cor. Canta lui pure?
Gril. Mi diverto.
Cam. Andiamo. (*tutti prenderanno la sua parte in mano e Fis. anderà al cembalo.*)

Attenti bene. A noi.
Dopo quella chiamata. *I grandi eroi.*

Cor. *Vincer tu speri invano*
L' ostinato mio core.
Non potrò mai dal petto
Svellare l'impression del primo effetto.

Gril. Piano, signora, piano. (*prende la parte di Cor., e le fa vedere che ha sbagliato.*)
Favorisca: qui dice
Svellere l' impression del primo affetto.

Cor. O svellere, o svellare, affetto, o effetto
È poi tutto lo stesso. (*riprendendo la parte.*)

Cam. (Ho capito, oh capito.)
Andiamo avanti.

Fed. *Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto*
Del vincitor la mano?
Pensa che sono...

Cor. *Amante, non ti temo,*
Non ti curo sdegnato.

Fed. *Mori dunque, crudel.*

Gril. *Ferma, spietato.*

Coro *Ferma, senti, arresta il colpo.*

Cor. *Qual momento!*

Fed. *Quale istante!*

Coro *Non ferir quel core amante,*
Non usarle crudeltà.

Cor. } *Son confus{a / o}, palpitante,*
Fed. } a2 *Agitato il cor mi sta.*)

Vio. } (*È confusa, palpitante,*
Gril. } a2 *Agitato il cor gli sta.*)

Cam. Bravi, bravi: va benissimo
Son contento in verità.
Stiamo attenti. Il basso forte
Piano gli altri, a mezza voce.
a 4 (*Ah, perchè destino atroce,*
Tu non hai di me pieta!)
Cam. Ora sorte il primo Musico
Colla bella cavatina.
Cor. Fermi, fermi: mi perdonino;
(*alzandosi.*
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio padrone
(*al Maestro.*
Perchè questa distinzione?
Cam. Al Poeta lo domandi.
Gril. Lo domandi all' impresario.
Fas. Io non c'entro... (*alzandosi dal cembalo*)
Cor. Ebbene, uditemi:
Voglio anch' io la cavatina
Fed. Dice bene madamina,
E mi posso io pur lagnar.
Cam. Io non cambio.
Cor. Cambierete;
Altrimente sentirete
La vostr' opera fischiar.
Coro Ma, signori, non gridate.
Fas. Seguitiam.
Cor. Non mi seccate.
Fed. Io protesto la scrittura. (*a Fast.*
Cor. Io vi dico a dirittura, (*a Cam.*
Che non voglio più cantar.
(*straccia la parte del quintetto.*

Cam. Oh cospetto di un cannone!
Quest' affronto a Campanone,
Non lo voglio sopportar.
Fed. Impresario, vado via.
Viol. Vado anch' io.
Fas. Signora mia,
Non andate. (*trattenendoli.*
Gril. Qua restate:
Cambieremo.
Cam. No signore.
a 7 (Dalla rabbia, dal furore
Io mi sento già crepar.)
Tutti (Si confonde la mia testa,
Va girando il mio cervello,
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un mongibello,
Che mi brucia, che m' accende,
Che mi porta a delirar.
(*tutti partono, fuorchè Fas., Fis. e il Coro. Cor. e Viol. entreranno nella porta laterale, Cam. e Gril. nella porta di mezzo.*)

SCENA VI.

Fastidio, Fischietto, il Coro, indi Campanone e Don Grilletto.

Fas. Signor Maestro, ehi dico, signorine,
(*verso la scena.*
Fermatevi, aspettate. Eh maledette
Tutte queste etichette!

Maledetto il momento,
Che mi saltò nel capo
Di fare l' Impresario.

Fis. Signore, a quel che vedo,
È finita la prova,
E possono i Coristi andare a casa.

Fas. Sì, sì: vadano pure. (*il Coro parte, e Fis. metterà in ordine la musica, e poi partirà portandola seco.*)
Oh poveretto me! son rovinato.
Consumo il mio denaro,
Nessuno mi rispetta.
Oh sorte capricciosa e maledetta!
(*parte.*

SCENA VII.

Violante sola.

La prima Donna è ferma ed ostinata,
E per quanto si è detto,
Non vuole più cantare quel quintetto.
Ma io capisco bene,
Che tutta la sua collera
Non era per la musica.
Amore, amore è quel che la tormenta.
Oh poverette noi!
Che è mai la nostra età!
Se si ama, si delira,
Se non si trova amore, si sospira.
Per vivere contente
In pace, ed allegria,

Ci vuol la compagnia
D'un giovinetto sposo,
Che tenero, amoroso,
Ci sappia contentar.
Ma se per caso, avesse
Il mal di gelosia;
Fuggitelo mie care,
Se no, vi fa crepare.
Colesta malattia,
No, non si può sanar. (*parte.*

SCENA VIII.

Corilla adirata dalla sua camera, e Federico.

Cor. Son la Corilla, e sono prima Donna,
Voglio essere distinta,
E non sacrificata.
Fed. Siete sempre adirata?
Cor. Ne ho tutte le ragioni.
Fed. Dunque vi lascio in pace.
(*in atto di partire, ma lentamente.*
Cor. (Oh Ciel! Costui m'incanta.) No: restate.
(*trattenedolo.*
Fed. Credetemi, Corilla, io son fedele.
Cor. Veramente?
Fed. Sì, cara.
Cor. Ma la vostra Contessa?
Fed. Io la stimo, e non altro.

Cor. Perfido, mi tradite:
Più non voglio ascoltarvi; olà, partite.
Fed. Me infelice! Che intesi?
Qual colpo inaspettato! Eterni Dei!
Dunque l'idolo mio
Mi discaccia così? Barbara, ingrata...
Ah! no, tu m'ami ancor. Ben mio perdona,
Conosco il tuo bel cor, quel core è mio.
Calmati per pietà, cessin le pene;
Credemi, io son fedel, mio caro Bene.
Deh! ti mostra almen pietosa
Al mio barbaro dolore;
Deh! ravviva questo core,
O m' uccidi per pietà.
Agitato, disperato
Tra la speme, e tra l'affanno
Mille furie, oh dio! mi stanno
L' alma in seno a lacerar.
Ah! che un core tormentato,
Più del mio non si può dar.
Cedi, o cara; a' miei sospiri,
Deh! ti calma al mio penar.
(*parte.*

Cor. Veramente, il confesso,
Federico m' adora. Io qualche volta,
Per quella maledetta gelosia,
A torto lo strapazzo:
Ma più non lo farò. Vediamo un poco
La scena, e il mio rondò del second'atto.
(*va a sedere al cembalo ripassando diverse carte di musica.*)

SCENA IX.

Campanone, e detta.

Cam. La signora, che fa la pretendente,
(vedendo Cor. si trattiene.
Esamina la musica.
Chi sa se la conosce,
Fingiam di non vederla. *(viene avanti leggendo il libro dell' opera.)*
Cor. Ecco il Maestro.
Nemmen miguarda. Legge. È forse usanza
In una stanza entrare,
Senza il padron di casa salutare?
Cam. Risponder non mi curo *(leggendo.*
A una femina vana, ardita e sciocca.
Cor. Con chi parla, signore? *(avanzandosi.*
Cam. Oh! lei mi scusi.
Stavo attento leggendo
La scena delle Carceri;
Ecco qua, dove dice:*(mostrandole il libro.*
Risponder non mi curo . . .
Cor. Lasciamo per adesso tal discorso,
E parliamo sul serio.
Io sono mal contenta
Di lei, e della musica; ha capito?
Cam. Ho capito.
Cor. Voglio un altro quintetto.
Cam. Ho capito.
Cor. Nell' aria
Ci voglio il pertichino.
Cam. Ho capito.

Cor. E poi voglio un gran duetto
Col Tenore.
Cam. Ho capito.
Cor. Se farà tutto questo,
D' accordo noi sarem perfettamente.
Cam. Ho capito; ma già non faccio niente.
Cor. Come? Corpo del diavolo!
Cam. Signora non si scaldi,
Che perderà la voce.
Cor. Sono la prima Donna assolutissima.
Cam. Ho capito.
Cor. Lei deve contentarmi.
Cam. Ho capito.
Cor. Lo faccia immantinente.
Cam. Ho capito; ma già non faccio niente.
Cor. Cospettone! non so chi mi trattenga..
(*avanzandosi a Cam.*
Cam. Ehi dico, madamina, si ricordi,
Che so suonare il cembalo. (*additando di saper difendersi colle mani.*)
Cor. Come sarebbe a dire?
Cam. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.
Cor. Ardireste?
Cam. No, no; non ardirei;
Ma a proposito sol risponderei.
Cor. Rispondereste?
Cam. Signora sì.
Cor. Cosa fareste?
Cam. Ma!.. non lo so.
Cor. Si spieghi bene,
Signor Campione.
Cam. All' occasione.
Mi spiegherò.

Cor. Osservate, che bel mobile
Contrastar con me pretende:
Poverino! non comprende
Che da ridere mi fa. (*deridend.*

Cam. Madamina non s' affanni,
Non riscaldi il bel visetto;
Se le casca quel rossetto,
Casca pure la beltà.

Cor. Insolente.

Cam. Non si scaldi.

Cor. Siete un sciocco. (*sdegnosa.*

Cam. Lei è pazza.

a 2 Se più ancora mi strapazza,
Qualche cosa nascerà,

Cor. (Proviamo un poco
Colle carezze.)
Maestro amabile
Via compiacetemi.

Cam. Vedrò, . . chi sa...
Sì, sì ... ma no ...

Cor. (Mi viene voglia
Di pettinargli
Bene, ma bene
Quel perrucchino)

Cam. (Mi viene voglia
D' accomodarle
Bene, ma bene
Quel bel visino)

Cor. Via, risolvete.

Cam. Dirò . . . vorrei . . .

Cor. Vi porti il diavolo!

Cam. Piuttosto lei.

a 2 Già dalla rabbia
Mi sento accendere,
Se non si modera,
Se più mi stuzzica,
La mia politica
Più fren non ha. (*partono.*

SCENA X.

Don Grilletto, Fastidio, e Fischietto.

Gril. E permesso...si può..Qui non v'è alcuno.
(*guardando in iscena.*
Sarà nella sua stanza.
Venite avanti. Via non v' affannate.
(*avanzandosi e parlando con Fastidio che sarà inquieto.*)
Anderà tutto bene.
Lasciate fare a me: sono il Poeta,
E mi farò sentire.
Voglio prima di tutti
Parlare con Corilla, e voi mandate
A cercare il Maestro.
Fast. Ma dove ritrovarlo?
Fisc. L' ho veduto sortir da questa casa,
Ed entrar nel Caffè.
Fast. Va dunque presto,
E fallo qua venire. (*Fischietto parte.*
Gril. Allegri, allegri
Ho ritrovato il modo
Di contentarli tutti.
Ai capricci di lor, che per iperbole

Chiamansi virtuosi, io sono avvezzo,
E tutti li derido, e li disprezzo;
E per levarmi alfin da tanto impaccio,
Or sentite, mio caro, come faccio.
La signora prima Donna
Vuol nell' aria il pertichino;
La seconda un minuettino,
Che abbia un pò di singolar.
Dico a tutti: sì signore,
E poi fo quel che mi par.
Vuole il Buffo una sortita
Sulle grazie di Despina;
Per la flebil cavatina
Il Tenor mi sta a seccar.
Gli ripeto: sì signore,
Eppoi fo' quel che mi par.
Per il pezzo concertato,
Pel duetto, pel finale,
Chi mi tira, chi m' assale,
Chi esibiscemi un sorbetto,
Chi il caffè, chi un regaletto;
Dico a tutti: sì signore,
Eppoi fo' quel che mi par.
Ah, Poeti meschinelli!
Se ascoltate i lor capricci,
Comporrete de' pasticci;
Vi farete corbellar. (*parte.*

SCENA XI.

Fastidio, e poi Campanone.

Fast. Voglia il Ciel che riesca. Ecco il Maestro.

Cam. Son qua, signor Fastidio. Che volete?
Fast. Or vien la prima Donna,
E si deve decidere d' accordo
L' affare del quintetto.
Cam. Vado via.
Fast. Perchè?
Cam. Perchè con bestie
Non voglio contrastare.
Fast. Per carità restate;
Se partite di qua, mi rovinate.

SCENA XII.

Corilla, Federico, Don Grilletto, e detti.

Cor. Se la cosa è così, son contentissima,
(a Gril.
E canterò il quintetto.
Fed. Lo canterò ancor io.
Fast. Avete inteso? *(piano a Camp.*
Cam. Ho inteso.
Gril. Orsù: signori,
Venite qua, sediamo,
E de' nostri interessi discorriamo.
(si mettono tutti a sedere.
Parlo con voi, Maestro. Qui si tratta
Di contentar la nostra prima Donna.
Il Musico non c' è, nè può sapere
Quello che avete scritto: onde, direi
Di levare...
Cam. Che cosa?
Gril. Levar la cavatina,

Cam. Non posso farlo.
Cor. Ed io non canterò.
Gril. Adesso: permettetemi:
(*si alza, e va a parlare a Camp.*
Bisogna aver giudizio:
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...
Cam. (Cederò per prudenza.) Signorina,
(*si alza.*
Non sono già ostinato, come crede,
E voglio contentarla.
Cor. Dunque la leverete?
Cam. Sì, sì, la leverò.
Cor. Ed io con grande impegno canterò.
Gril. Ecco tutt' aggiustato. Andiamo a pranzo.
Fast. Andiamo,
Fed. No: fermatevi.
Dobbiamo andare tutti
A pranzare in campagna.
Cam. Ma dove?
Fed. Qua vicino.
Oggi v' è la gran festa,
E ci divertiremo.
Cor. Dunque ordinate subito al Cocchiere
Che attacchi la carrozza.
Fed. Vado. (*in atto di partire.*
Fast. No, no: lasciate; io farò tutto.
(*trattenendolo parte.*
Cam. Frattanto che ritorna
Proviamo qualche cosa.
Cor. Volontieri.
Voglio farvi sentire
Un' aria, che fu scritta per me a Roma,
E fece gran furore. Ehi Federico,

Cor. Io bramerei,
Che l' aria del prim' atto
Fosse di questo genere.

Cam. Vedremo:
E un' aria a genio vostro noi faremo.
(*va al cembalo.*

Cor. Deh! compiangi i casi miei,
Se per me tu senti amor.
Serberan pietosi i Dei
La costanza del mio cor.
Cangerà l' avversa sorte,
Il destino mio tiranno,
E quest' alma dall' affanno
Potrà alfine respirar.
Ma quel pianto, oh dio! raffrena;
Ah! mi uccide il mio dolore:
Tornerà per te il mio core
Sol d' amore a palpitar.

Cam. Brava, Corilla,
L' aria mi piace; è bene istrumentata.
(*si sente il Cocchiere che batte la frusta.*

Fed. Ecco che la carrozza è già arrivata.

SCENA XIII.

Fastidio, e detti.

Fast. Signori, è tutto pronto.
Cor. Andiamo.
Fed. Andiamo.
Fast. Questa sera, vi avverto,
Si fa prova in Teatro
Con tutti gli strumenti.
Cam. Va benissimo.
Fed. Andiamo adesso a pranzo.
Cor. Andiamo a divertirsi in compagnia.
Cam. In campagna staremo in allegria.
(*partono.*

SCENA XIV.

Amena Campagna con veduta di Colline in distanza e Tende sparse qua e là ad uso di Fiera.

Coro di Contadini, con Contadine che suonano diversi strumenti, indi Pipetto, e Checchina.

Coro. Compagni, saltiamo;
Amici, cantiamo;
Che bella campagna,

Che bella cuccagna
Quest' oggi si fa. (*vedendo arrivare Checchina, e Pipetto, tutti gli vanno incontro.*)

Evviva Pipetto!
Evviva Checchina!
La cara sposina
Contenta sarà.

Chec. *Pip.* a2 Più dolce diletto,
Più grato momento
Il core contento
Di questo non ha.

Tutti. Compagni, saltiamo ec.

Chec. Il tempo si fa nuvolo.
(*comincia il tempo a farsi torbido.*

Pip. Arrivan forestieri.

Coro. Saranno cavalieri,
Che vengono alla festa.

Chec. Ma il Cielo più s' intorbida.

Pip. Minaccia una tempesta (*scoppia un fulmine. Si vedranno le persone sortire dalle baracche, e fuggire. Continuerà il temporale con lampi, e fulmini. Si vedrà arrivare una carrozza, a traversare il palco. A poco a poco cesserà il temporale, che sarà sempre accompagnato dalla musica sino alla fine.*)

Tutti Ah — fulmina; fuggiamo,
A casa ritorniamo;
Si vada via di qua.

(*fuggono.*

SCENA XV.

Campanone, Federico, Don Grilletto, Fastidio, e Corilla tutta spaventata, appoggiandosi a Federico, e Fastidio.

Gril. Fatevi spirito.
Fed. Venite avanti.
Cor. Oh Dio! reggetemi.
Fed. Son qua, appoggiatevi.
La gran tempesta
Ora è cessata.
Cam. La mia parrucca
Si è ben bagnata.
Cor. Qualche ristoro ...
Fed. Sì, mio tesoro,
Si troverà,
a 5 Ora che il Cielo
Ritorna in calma,
La pace all'alma
Ritornerà.

SCENA XVI.

Coro di Contadini, e Contadine che ritornano, Pipetto, Checchina, e detti.

Coro. Allegri, allegri;
Qua ritorniamo.

Signori belli
Vi salutiamo.

Pip. Presto Checchina,
Presto sposina;
Quella signora
Vanne a inchinar.

Chec. Serva umilissima. (*inchinandosi*

Coro. Brava, bravissima! *a Cor.*)

Cam. Quella è un boccone
Per Campanone;
Ma mi conviene
Dissimular.

Fed. Siete la sposa?
(*andando verso Checchina.*

Chec. Signore sì.

Fed. Me ne consolo.

Cor. (Eccolo lì.) (*fremendo.*

Fed. Che bella mano!
(*prendendo Checc. per la mano.*

Pip. Eh! non toccate.

Fed. Non dubitate.

Campanone, Don Grilletto, e Fastidio.

(Un altro turbine
Vedo destar.)

Cor. Ah bricconissimo!
(*avventandosi contro Feder.*
In mia presenza
Siete capace...

Chec. Scusi, Eccellenza:
(*Checc., e tutti i Villani si scostano intimoriti.*)

Cor. Ma all' inumano

Questa mia mano
Farò provar.
(*gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi.*)

Coro. Oh — che vedo! quasi tremo.
Feder., Corill., Checc., D. Grill., e Fast.
Son
È rimasto senza fiato.
Cam. La tempesta che ha cessato.
Par che torni a cominciar.
a 6 Oh che giorno!
Cam. Oh che gran fame!
a 6 { Sento l' alma a poco a poco
Tutta foco diventar.
Cam. Se non mangio, a poco a poco
Qui svenuto ho da cascar.
Fed. Ho risoluto;
Crudel ti lascio.
Tutti fuorchè Corilla.
No, no fermatevi.
Cor. Oh traditore!
Sen .. to .. che .. il .. co .. re ..
Man .. can .. do .. va.
Cam. Andiamo a pranzo.
Cor. Indegno, infame.
Cam. Or dalla fame
Mi svengo qua.
Corill., Fed., Checc., Camp., Fast. D. Grill., e Pip.
Oh che giorno fatale e funesto,
Che momento terribile è questo!
Dalla rabbia già fremo, deliro;
Al dolore non reggo, sospiro,

E una fiera terribil tempesta
Nella testa scoppiando mi va.

Coro.

Ah, signori, non fate rumore
Quel furore tremare mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

LA VEDOVA INDIANA

BALTO IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO LANDINI.

AL PUBBLICO RISPETTABILE

IL COMPOSITORE.

Questo non è il momento, in cui avrei dovuto presentare le mie fatiche su queste scene. Se il ballo, che ho l'onore di presentarvi, ha la fortuna di essere accolto benignamente, non ardirò lusingarmi che la vostra approvazione possa applicarsi al merito della mia fatica; ma son certo che non m'ingannerò nel persuadermi di averla meritata con le pene, che l'hanno preceduta. Se poi un esito contrario disingannerà il mio amor proprio, dovrò principalmente rimproverarmi di avere osato accingermi all'arduo impegno di servirvi, privo della necessaria tranquillità. È vero che un Pubblico illuminato, ed imparziale non ammette particolari avvenimenti, e decide sopra quello che vede; ma è altresì vero, che gli Spettatori indulgenti sanno proteggere e compatire.

PERSONAGGI.

Aras uno dei Rajak dell' indie
Sig. Vincenzo Cosentini.
Orla nobile Indiano
Sig. Giuseppe Paracca.
Oberea sua figlia
Signora Carolina Majorani.
Kadsi Generale delle armate
Sig. Paolo Brugnoli.
Riccardo Capitano Olandese
Sig. Girolamo Albini.
Roberto suo confidente
Sig. Carlo Aruzati Lamberti.
Dara capo d' un Orda di Tartari.
Sig. Antonio Catenari.
Ambasciatore Tartaro
Sig. Carlo Paganetti,

Zelia, Irza, Zama — confidenti d' Oberea
Signora Rachele Corticelli.
Signora Anna Carraresi.
Signora Catterina Bertoni.

Guardie e Soldati Indiani
Donzelle del seguito d' Oberea
Soldati Olandesi
Milizie Tartare

La Scena è nelle vicinanze di Scerat.

La musica è tutta nuova scritta espressamente dal Sig. Maestro.....Dussek Gormundi.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli

Sig. Antonio LANDINI.

Primi Ballerini serj

Signore Girolamo Albini. -- Signora Carolina Majorani.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Paracca Giuseppe. -- Sig. Vincenzo Cosentini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sigg. Paolo Brugnoli, Antonio Catenari, Carlo Paganetti.
Rachele Corticelli. Anna Carraresi.

Secondi Ballerini serj

Sig. Carlo Aruzati Lamberti -- Sig. Catterina Bertoni.

Ballerine per le parti

Signora Teresa Ravarini Signora Barbara Albuzzi

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Vincenzo Cosentini. Sig. Aurora Benaglia Cosentini

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Giuseppe Marelli	Antonia Fusi
Giuseppe Nelva	Antonia Barbini
Carlo Casati	Marianna Heber
Gaspare Arosio	Angiola Nelva
Luigi Corticelli	Giuseppa Castagna
Gaetano Zanoli	Rosa Bertolio
Carlo Parravicini	Giuliana Candiani
Giacomo Gavotti	Giacinta Clerici
Francesco Sedini	Gaetana Savio
Francesco Tadiglieri	Teresa Sedini
Gio. Battista Ajmi	Clara Pozzi
Gio. Griffanti	Rosa Crespi
Carlo Castelini	Angela Grassi
Steffano Prestinari	Giuseppa Panzieri
Cattaneo N.	Marianna Costa
Andrea Magni	Molina N.

ATTO PRIMO.

Spiaggia di mare con piccolo adoratorio dedicato ad un Idolo, il cui simulacro addita una lapide, nella quale è la seguente iscrizione:

O dell' estinto Sposo
Siegua la moglie il fato;
O infame viva.

Aras riceve Riccardo con segni d' antica amicizia; in seguito destina Oberea per sposa di Kadsi suo generale. Riccardo, e la giovine Indiana si accendono di amore al primo incontro, ma l' immutabile determinazione del Rajah, e di Orla, costringe suo malgrado Oberea a porgere la mano al destinato sposo. L' ambasciatore del capo di un orda di vicini Tartari si presenta a domandare la mano della sposata donzella, per il suo Sovrano. In conseguenza del rifiuto dichiara la guerra al Rajah, e parte. Kadsi aduna i guerrieri Indiani, e va a combattere il nemico comune, e suo rivale. Oberea viene condotta da alcune Donzelle nel Tempio; il Rajah, ed Orla si ritirano alle loro abitazioni, e il Capitano Olandese dimostra voler tornare alla sua nave. Scorgendo Oberea sola nel Tempio, se le avvicina, le fa noto il suo amore, ed incoraggito nel conoscerla

animata da una favorevole inclinazione, la prega a fuggire con lui. Mentre che la di lei incertezza lusinga le brame dell' amante si sente strepito d'armi. Alcuni Indiani fuggitivi impediscono l' esecuzione del suo tentativo. Aras, ed Orla, che ritornano, intendono dagl' Indiani la disfatta della loro Armata, e restano atterriti nel rimirare il Generale che viene trasportato ferito mortalmente. Kadsi dopo alcune tronche espressioni spira nelle braccia dei soldati. Oberea trovandosi libera concepisce qualche speranza. Riccardo si offre di andare a combattere i Tartari, e domanda la di lei mano. Orla gli addita la legge imposta alle vedove, e che sta scolpita sulla lapide. Tutto diventa tristezza, e confusione. Le preghiere di Riccardo, e di Oberea; il contrasto fra l' amicizia, e il dovere, in cui si trova il Rajah, e la severità di Orla, sono i diversi sentimenti, con i quali si dividono gli Attori.

ATTO SECONDO.

Luogo destinato alla custodia delle vittime.

Orla conduce Oberea, e dopo averle rimproverato il suo dolore come un vergognoso avvilimento, la consegna ad alcune Donzelle, e parte. Esse l' adornano di ghir-

lande di fiori per prepararla al sacrifizio, indi la lasciano sola. Nel tempo che sta commiserando la propria situazione, Dara s' introduce violentemente in quel luogo, e mentre tenta obbligarla a seguirlo, Riccardo si presenta a soccorrerla. Durante il contrasto dei due rivali, si sentono appressarsi Aras, e Orla, Dara fugge per la medesima strada che è venuto, ed Oberea si getta in braccio all' amante. Orla che trova la figlia in tal situazione, s' immagina che lo straniero tenti rapirla, e si avventa per ucciderla, ma è impedito dalle Donzelle. Aras, che concepisce l' istesso dubbio, rimprovera, e discaccia il Capitano. La disperazione di Riccardo, le smanie di Oberea, lo sdegno di Aras, e la fierezza di Orla danno luogo a varj quadri con i quali termina l' atto.

ATTO TERZO.

Rotonda in mezzo alla quale si sacrificano le Vedove.

Oberea è condotta al sacrifizio. Dara con i suoi Tartari assalta gl' Indiani, e s' impadronisce della Vedova. Mentre che tutto cede alla superiorità delle sue forze, Riccardo si presenta con numerosa truppa Olandese. I Tartari restano vinti, ed Aras, Or-

las, e Oberea liberi dalla schiavitù. Il Capitano Olandese domanda, ed ottiene la mano di Oberea. Una Danza generale da fine al Ballo.

ATTO II.

SCENA I.

Atrio del Teatro nuovo con porta grande in mezzo, che introduce alla Platea. Caffetteria da un lato, con gente che servono.

Violante, Fastidio, Fischietto che stanno prendendo il Caffè.

Viol. In somma, a quel che sento,
La vostra campagnata
È andata molto male.
Fas. Fra i fulmini, la pioggia,
È quella maladetta gelosia,
Non si stette un momento in allegria.
Viol. Ma se la prima Donna è sempre in collera,
La prova anderà male.
Fas. Non temete,
Son già pacificati,
E a casa, ben d'accordo, sono andati.
(*si sente suonare un orologio.*
Viol. Ecco le sette e mezza.
Fas. La prova è alle otto in punto.
Si è veduto nessuno? (*a Fis.*
Fis. Sì signore.

Il Poeta, e il Maestro
Sono in Copisteria;
E Federico con la prima Donna
Sono andati in Ridotto.

Viol. Erano in pace?

Fis. Sembravano due sposi.

Fas. Chi son coloro? (*guardando verso la scena.*)

Fis. Sono li Coristi.

Fas. Fateli qua passare,
E un gelato o caffè fate lor dare.

Fis. Venite avanti, amici. (*ai Coristi che entreranno in iscena.*)
Il signor Impresario ha ordinato,
Che un gelato a ciascun vi sia donato.

Coro Ringraziamo l' Impresario,
Siamo qua per ubbidirlo;
Ed ognora a ben servirlo
Impegnati ci vedrà. (*dopo il Coro anderanno dentro nella Caffetteria a prendere il gelato.*)

Fas. Possiamo entrar frattanto
A vedere il Teatro.

Viol. Entriamo pure.

Fas. Poco manca alla prova;
Andiamo dunque: se altro non faremo,
Il lavoro finito osserveremo.
(*entrano tutti in Teatro.*

SCENA II.

Federico e Corilla.

Fed. Ehi, bottega, caffè.
Cor. No, vi ringrazio. (*in atto di partire.*
Fed. Fermati, siedi, ascolta
(*trattenendola.*
Almen le mie discolpe.
Cor. Vale a dire
I soliti pretesti: io gli ho a memoria.
(*come sopra.*
Fed. Corilla, per pietà... (*come sopra.*
Cor. No; mi lasciate:
Della mia buona fede
Vi abusaste abbastanza.
Fed. Crudele! ah! non stancar la mia costanza.
Non fuggir; m' ascolta, ingrata:
Non sdegnar gli accenti miei:
Il mio Ben tu sola sei;
Ardo sol d' amor per te.
Cor. Non son tanto innocentina;
Io so ben, che cosa è amore:
Non mi secchi, mio signore,
Al mio labbro presti fè.
Fed. Devi amarmi a tuo dispetto;
Destinata a me sei sposa.
Cor. Sarò fida, e rispettosa
Quando moglie a voi sarò.
Fed. Ma il tuo cor...
Cor. Mi balza in petto.

Fed. Dunque Amor...
Cor. Andate via.
Fed. Deh! ti placa, anima mia.
Cor. Perdonate; non si può.

a 2.

Fed. Palpitante ondeggia l'alma:
Non resisto a tanto ardore:
Spero poi, che il suo rigore
Non sia tutta crudeltà.)
Cor. (Si tormenta il poverino
Nel vedere il mio rigore;
E non sa, che questo core
Sempre fido a lui sarà.)

(entrano in teatro.

SCENA III.

La Scena rappresenta un Teatro nuovo non del tutto terminato. Sul Palco Scenico vi saranno gente a lavorare.

Fastidio, Violante, Fischietto, tutto il Coro, indi Campanone, D. Grilletto, Corilla e Federico.

Fas. Che dite del Teatro?
(osservando il Teatro.
Viol. Mi pare bello assai. *(una Comparsa porterà lo spartito con tutte le parti. Fis. lo metterà sul tavolino, leverà da quello le parti per i Suonatori, e le distribuirà in Orchestra.)*

Quando sarà finito?

Fas. Fra pochi giorni.

Cam. Oh, oh: siamo qua tutti.

Fas. Riverisco.

Viol. Madama, ben tornata.
Come sta lei?

Cor. Ah... *) son raffreddata. (* *tosse.*

Cam. (La solita canzone
Di tutte le Cantanti.)

Gril. Osservaste il Teatro? (*a Fed.*

Fed. L' ho veduto.
L' architettura è bella, e se non sbaglio,
Deve riuscire armonico.

Cam. Ma zitti. (*verso la gente che lavorano.*
Zitti per carità;
Altrimenti la prova non si fa.
(*i lavoratori si fermano.*
Ma cosa è questo? Il Palco non è in ordine?
E dove proveremo?

Fas. Bisogna accomodarsi qua in Platea.

Cam. Questo è un imbroglio; basta cercheremo
D' adattarsi alla meglio.
(*va al cembalo e guarda lo spartito.*

Cor. Dica, signor Poeta: a questo Dramma
Che titolo ci date?

Gril. Ettore in Trabisonda.

Fed. Come siamo vestiti?

Gril. Alla Romana.

Fed. Alla Romana? oh diavolo!
Questo non è il carattere.

Gril. Che importa?
A queste piccolezze
Il Pubblico non bada.

Cam. Siamo all' ordine,
Possiamo cominciare?
(*D. Gril. mette fora il libro dell' opera.*
Cor. Cosa prima si prova?
Cam. Prima la sinfonia vorrei provare.
Fis. Scusi, signor Maestro, ma il Copista
Non l'ha portata ancora.
Cam. Maledetto! Cominciamo dunque
Dalla gran marcia dopo il primo coro.
Attenti bene, miei signori, a loro.
(*verso l' Orchestra.*
(*Qui segue una gran marcia con tutta l' Orchestra. I Cantanti avranno la sua parte in mano, i Coristi pure. Fis. si metterà a suggerire la musica.*)
Fed. *Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora*
Trema delle nostr' armi.
E tu, superba donna,
Mira i seguaci tuoi vinti, e avviliti.
Decisa è la tua sorte:
O la mia mano, o subirai la morte.
Cor. *Le nostre lagrime,*
Viol. *Pietosi Dei,*
Nel cor vi destino
Qualche pietà!
Fed. *No, di voi perfidi,*
Non ho pietà.
Coro *Che fato misero,*
Che crudeltà!
Gril. Bravo Maestro.
Cam. Grazie.
Fed. Ora che segue?
Cam. L'aria della Regina.

Cor. Oibò: vien troppo presto; io non la canto.
Fas. Ecco un' altra questione.
Gril. Ma come s' ha da fare?
Cor. Mettete prima quella
Della seconda Donna.
Viol. Io canto al second' atto.
Cor. Oh, mi perdoni.
Lei certo canterà,
E dove, e quando mi comoderà.
Cam. In somma che facciamo, (*frattanto verrà una Comparsa a parlar con Fas.*)
Si prova, o non si prova?
Cor. Io vi ripeto,
Che in questa situazione
Non canto l'aria.
Cam. Si trasporterà.
Cor. Ora siamo d' accordo.
Fed. Andiamo avanti.
Fas. Signori, dice il sarto,
Che se il vestiario voi veder volete,
Basta che vi degniate di salire
Una piccola scala.
Fed. Lo vedrò volentieri;
Viol. Io pure;
Cor. Anch' io;
Voglio veder se è fatto a modo mio.
(*Fas., Cor., Fed., Viol. partono; Fis. e i Coristi si ritirano in disparte.*)

SCENA IV.

Don Grilletto e Campanone.

Gril. Ci hanno piantato qua.
Cam. Oh che pazienza!
Parliamo in confidenza,
Un gran brutto mestiere
È quello del Maestro.
Le paghe son miserie,
E i signori virtuosi
Non son contenti mai.
Gril. Ma quello di Poeta è peggio assai.
Per comporre un Dramma serio
Quattro mesi ho consumato,
Trenta scudi ho guadagnato:
Dite voi, come si fa?
Ai! se Apollo non dà lena
La mia vena seccherà.
Cam. Io guadagno per quest' Opera
Cento ottanta colonnati;
E a quest' ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa
La mia borsa piangerà.
Gril. Oh Minerva, sei crudele!
Cam. Oh miseria! sei fedele.
a 2 Per conforto a mali miei,
Deh mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di zecchini,
Contentate due meschini,
Che vi stanno ad implorar.

Gril. Giù le doppie. (*verso il Cielo.*
Cam. Giù zecchini. (*come sopra.*
Gril. Scudi almeno.
Cam. Almen quattrini.
a 2 Ah, ah, ah. Noi siamo pazzi.
Cam. Sta a veder che piovon sassi,
E ci fan scappar di qua.
a 2 Caro amico, concludiamo,
Che per noi non c' è fortuna;
Ma speriamo, si speriamo,
Forse un dì si cangierà. (*partono.*
Fis. Ehi, signori, fermatevi. (*richiamandoli.*
Buona notte alla prova.

SCENA X.

Federico, Corilla, Fastidio, e Violante che ritornano, indi Campanone e D. Grilletto, leggendo una lettera.

Fed. Oh che vestiario!
Che porcheria, che roba!
Cor. Un abito di lana io non lo porto,
Se mi dan mille doppie.
Fast. Ma, cara, perdonate; ai tempi di Ettore
La seta non si usava.
Cor. E cosa importa?
Se allor non v' era seta,
Adesso se ne trova. Voglio il manto
Di raso, o di velluto.
(*D. Gril. e Camp. entreranno in iscena leggendo una lettera, entrerà anche un Portalettere.*)

Fast. Si farà.
Ma signora, proviamo in carità.
Cam. Ah, ah, ci ho gusto.
Cor. Ditemi, Fischietto,
È venuta la posta?
Fisc. In questo punto.
Ecco là il Portalettere.
(*tutti correranno dal Portalettere, il quale darà a ciascheduno la sua lettera. Federico pagherà la sua, e quella di Corilla, Fastidio pagherà la sua, e quella di Violante.*)
Cor. Ve ne sono per me?
Viol. Per me ne avete?
Fed. Quante di mie?
Fast. Eccovi sette soldi.
Gril. Da dove vi si scrive? (*a Campanone.*
Cam. Da Firenze, e Venezia.
(*guardando la marca.*
E a voi?
Gril. E a me da Napoli, e Torino,
(*come sopra.*
Fast. Chi v' ha scritto?
Viol. Un amico di Cremona.
Fed. Da dove è a voi diretta?
Cor. Da Verona. (*nell' intervallo del ritornello ciascheduno aprirà la sua lettera, e si metterà a leggerla.*)
Corilla dilettissima.
Viol. Violante amabilissima.
Cam. Maestro pregiatissimo.
Fed. Amico stimatissimo.
Fast. Fastidio mio carissimo.

Fisc. Amico garbatissimo.
Gril. Signore gentilissimo.
Cor. Vi spedisco in un pacchetto
La pomata, ed il rosseto,
E sospiro il bel piacere
Di potervi rivedere.
Viol. Io vi mando, mia carina,
Della tela sopraffina,
Ed appena sarà fatto
Manderovvi il mio ritratto.
Cam. Il Tenore fu applaudito,
Ma la musica fischiata,
Io son stato compatito,
Queste son le novità.
Fed. Lo spettacolo è decente,
Ma però non ho incontrato:
L' Impresario è disperato,
Io non so come anderà.
Gril. La tardanza di un soggetto
Non ci fece andare in scena;
Questa volta ci scommetto
Che gran fisco si farà.
Fast. La cantante Sassonudi
Vuol di paga mille scudi.
Fisc. Preparate tre spartiti
Conosciuti, ed applauditi;
Se del nolo son contento
Ve li pago sul momento.
Cam. A Firenze gran fischiate.
Cor. Piace il Buffo di Verona.
Viol. Anche quello di Cremona.
Fed. A Trieste piace l' opera.

Tutti con i Cori Rallegriamoci di core
Noi faremo gran furore,
Alle stelle si anderà.

Cor. Il Barone ha gran premura,
(rileggendo.
Gli son grata in verità.

Fed. È venuta la scrittura,
(dopo aver riletta la lettera piano a Cor.
Fra di noi si parlerà.

Cam. A Milano gran spettacolo.

Fed. A Venezia piace l' opera,

Gril. A Torino bel scenario.

Tutti con i Cori Rallegriamoci, Impresario,
Rallegriamoci di core;
Noi faremo gran furore,
Alle stelle s' anderà.

Cam. Presto presto, signori,
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.
Seguitiamo la prova. A lei, madama,
Proviamo il suo rondò.

Cor. Proviamlo pure,
Io già lo so a memoria.

Gril. Ebben; dunque possiamo
Metterlo ancora in scena. Attenti bene.
L' azione rappresenta
Quando Ettore condanna la Regina.
All' annunzio fatale
Ella quasi si sviene:
Semira la sostiene, e le Comparse
Tutte le stanno intorno.

Voi mettetevi qua. 1) Voi qui. 2) Voi là, 3)
Voi altri qua d'intorno. 4) E voi fingete 5)
D'essere il primo Musico.
A noi: andiam, Maestro.

Com. Da dove?

Gril. Da quel verso del Tenore
Morte volesti.

Cam. Ho inteso.

Fed. *Morte volesti, e fiera morte avrai.*

Cor. *Che istante! Oh Ciel! Che affanno!*

Fed. *Olà; Popoli, a morte io la condanno.*

Cor. *Misera, io vado: addio!*
Ricordati di me.
Potessi, idolo mio,
Morir vicino a te.
Non resiste in tal momento
Il mio cor, la mia costanza;
Non v' è raggio di speranza;
Ah! m' abbraccia, o caro bene;
Tanti affanni, tante pene
Più non posso sopportar.

Fast. Brava, brava; Corilla.

Gril. Bella musica!

---

1) *A Corilla situandola nel mezzo.*

2) *A Violante mettendola in atto di sostener Corilla.*

3) *A Federico situandolo d'una parte.*

4) *Ai Coristi mettendoli tutti intorno a Corilla.*

5) *A Fastidio mettendolo vicino a Corilla.*

Fed. Mi consolo con voi.
Cam. Eh, bagattelle.
Viol. Questa deve piacere. (*a Fastidio. una Comparsa porterà un involto di musica, e lo darà a Fisch.*)
Fast Così spero.
Fis Ecco la sinfonia.
Cam. Oh manco male!
Vi son tutte le parti?
Fisc. Sì signore.
Cam. La proveremo subito.
Andate a distribuirle.
Cor. Ehi, ehi, Fischietto,
Ordinatemi un *pounc*,
Mi sento indebolita.
Fed. Un altro anche per me.
Viol. E per me ancora.
Fisc. Subito vi servo. (*parte.*
Cam Son qua da lor signori. Uniti: andiamo.
Zitti *) Forte la prima; incominciamo.

*) (*verso le persone sul Palco.*

(*frattanto ritornerà Fisch. con un giovine del Caffè che porterà tre* pounc. *Cor., Fed., e Viol. si metteranno a sedere.*)

Larà — Piano, pianissimo.
Va bene — sforzatissimo.
Le viole ben legate,
Con espression — sforzate.
Laran, laran, larà.
Violini dolce assai;
Sforzato il contrabbasso;
Timpani — che bel passo!

Uniti — oh che bell' estro!
Che dite?

Violante, Fischetto, e Fastidio.

Bravo Maestro.

Cam. È tutta novità.
Crescendo — ben sforzato,
Che Orchestra! son beato;
Di meglio non si dà.

Tutti Evviva: bella musica;
Di meglio non si dà.

Cam. Oh il gran Capo d' Orchestra!
Che bravi Suonatori! Che complesso!
Sono incantato; Evviva!
Lalarà la la la. Oh che bel passo!
Che vi pare?

(*frattanto una Comparsa porterà un biglietto a Fastidio.*)

Gril. Ma bravo, Campanone.
Cam. Sono un vero cannone,
Che spara semicrome, e tutte belle.
Fed. Quest' Opera ha d'andar fino alle stelle.
Fast. Allegri, allegri. Il Musico è arrivato.
Gril. E quando?
Fast. In questo punto.
Cam. Dunque si può lasciare,
E la prova a domani trasportare.
Fast. Benissimo.
Fisc. Signori dell' Orchestra
Vadano pure a casa.
Cor. Dico: Impresario, è fatto il cartellone?
Fast. È fatto, ed è stampato.
Cor. Vorrei vederlo.
Fast. Subito. Ehi Maestro

Mostrate alla signora
Il nostro cartellone.

Cam. Ora la servo;
Eccolo qua; guardate.
(*mostrandole il cartellone.*

Cor. No: leggetelo forte.

Cam. Dite bene.
Signori virtuosi,
È questo il cartellone,
Io ve lo leggo. Zitti, ed attenzione.
In occasione et cetera, (*legge.*
Dell' apertura et cetera;
Si rappresenteranno
Due Drammi serj in musica:
Il primo avrà per titolo
Ettore in Trabisonda,
Con musica nuovissima
Del Maestro Campanone.

Tutti Va bene, va benone.

Cam. Ma non m' interrompete.

Tutti Leggete, via leggete,
Che ognuno tacerà.

Cam. Prima Donna assoluta
Corilla Tortorini.
Primo Soprano et cetera
Vittorio Milantini.
Primo Tenore; in mezzo.

Fed. Vediamo. (*osservando il cartellone.*
Va benissimo.

Cam. E gli altri poi con ordine,
Secondo l' uso al solito,
Come vedete qua.

Tutti È tutto fatto in regola,

Nessun si lagnerà.

Fast. Amici, il giorno venti
Si deve andare in scena.

Tutti Non vi prendete pena,
Quel giorno si anderà.

Viol. Vi raccomando l'aria. (*a Cam.*

Cor. Pensate a quel quintetto. (*come sop.*

Fed. Ci vuole un bel duetto. (*come sop.*

Gril. Pensate a un bel scenario (*a Fast.*

Tutti fuorchè Fastidio.
E allora l'Impresario
Gran nome si farà.

Tutti.

Dappertutto i forestieri
Qui verranno all'apertura;
Noi faremo gran figura,
E ciascun de' spettatori,
Alla musica, agli attori
Cogli evviva applaudirà.

Fine del Melodramma.

Subscript. £ 4 : 10.